

**Da Ischia L'Arte
DILA APS**
è idonea a ricevere
il vostro 5 x 1000
e vi ringrazia:
CF 91013050637

D'ISCHIA
L'ARTE
APS

PREMIO DI ARTI VARIE
OTTO MILIONI

dila@dilaaps.it

la sponda
Accademia Internazionale

Il Dispari

ASSOCIAZIONE CENTRO COMUNITARIO PLECHER

5 x 1000
CF 91013050637

Lunedì 18
Marzo 2024

Il Dispari

15

QUINTA PUNTATA

Così o come. Un racconto di Bruno Mancini

Parte Prima
CAPITOLO TERZO

C'era una volta ed ora non c'è più, è una espressione di dolore dissimulato, la maniera atavica di considerare una perdita, qualsiasi essa sia stata, al pari di un accadimento ineluttabile, una forza del destino, una scelta divina, a secondo delle diverse dottrine alle quali ci si voglia rapportare.

C'era una volta ed ora non c'è più, è comunque una frase meno sferzante e dolorosa di: c'erano una volta ed ora non ci sono più. Meno sotto tutti gli aspetti: quantità, certezze, valori.

Non sempre è possibile accertare, per singoli eventi, quanti siano stati coloro che "C'erano!".

Nel tentativo d'identificare chi o cosa valga l'affetto che gli dedichiamo, e ne sia degno fino al punto da meritare l'inserimento nel nostro personale elenco speciale dei "C'erano!", dobbiamo ricostruire molte difficili certezze. Non sono certo che esista, per ogni situazione, uno specifico sistema adatto a farmi assegnare valore alle univoche diversità, nel caso in cui esse rappresentino i tanti o tante che "C'erano!"

"Così o come": così trama e dubbio (sempre lui), o come da rivolo a torrente, il mio segreto addio saluta le PINETE D'ISCHIA. C'erano.

Grazie ai miei amici ed ai miei nemici, se mai ne ho avuti degli uni e/o degli altri, le PINETE D'ISCHIA non ci sono più.

Proseguendo nella particolare marcia per l'avvicinamento alla efebica idea del racconto di uno spacco inciso tra le facce, di Ischia e degli ischitani, che ho amato in maniera inconsapevole, mi piombano addosso, scostumati, i canneti a ridosso delle distese sabbiose che merlavano con ricami inconsueti i bordi tra l'isola e il mare.

Era esaltante la solitudine di ascolti, tra venti e risacche, dei fruscii di lucertole verdognole e d'innocue bisce in contrappunti, duetti e contrasti con i battiti delle ali di calabroni simili ad elefanti, o di vespe ed api più veloci degli elicotteri modello da battaglia. Ero lì.

Così o Come

Un racconto



Bruno Mancini

Ischia 2005

Io c'ero.

Forse cercando vermi da usare come esche sulle trappole per uccelli, direbbe il diavoleto.

Assaporando la prima dose di una poesia drogante mai più dimenticata, direbbe il santarellio.

Partecipando ad una irripetibile esplosione di schioppettante bellezza, direi io.

Così trama e dubbio, come da rivolo a torrente, il mio segreto addio saluta i CANNETI D'ISCHIA. C'erano. Grazie ai miei amici ed ai miei nemici, se mai ne ho avuti degli uni e/o degli altri, i CANNETI D'ISCHIA non ci sono più.

Vorrei poter cambiare almeno il corso delle mie giornate per farle iniziare dalla sera e cessare all'ora di pranzo, trasformando in sonno la pennicella pomeridiana, ed in attiva fioritura le faticose ore che le notti attuali concedono alle mie vibrazioni.

Questo racconto semplice come può essere la ricostruzione, mentre sono bendato, bendato, del mio profilo nasale, apparentemente svogliato, privo di fronzoli e inganni né più né meno di Cappuccetto Rosso, ma, in effetti, affaticato dai problemi che torcono i sogni in desideri, che intrecciano passioni ed affetti, ricordi e realtà, il nostro andare in carrozzella ed il tiro del cavallo, questo racconto mi chiamerebbe fazioso sfuggente incompleto se non menzionassi la perla nera di tutti gli abissi che sono stati perforati con malvagità ed abusivismo sulla pelle e nel cuore della mia isola. L'orca marina

uccide per sopravvivere.

Il leone marino di oltre due quintali, caccia con volteggi essenziali.

"Così o come" un rudere, nel tempo delle PINETE e dei CANNETI, il CASTELLO sprigionava il lezzo dei morti ammazzati in tentativi di conquiste e difese, i profumi di spezie cortigiane e principesche, gli odori unici ed irripetibili di mirti o di muschi trasportati da brezze contrastanti tra ceneri vulcaniche e spruzzi d'onde sfacciate, gli effluvi per nulla evanescenti di sterco di muli e cavalli, i vapori solfurei della grotta depositato per polveri da sparo, il fumo della bestia rosolata a fuoco lento nel cortile delle feste.

"Così o come" un simbolo, nel tempo delle PINETE e dei CANNETI, il CASTELLO scopriva senza civetteria il suo interno, ove, rinchiusi racchiusi socchiusi, mitiche alcove, ruderi anonimi, antiche fortezze e nuove prigioni, in alcune notti fungevano da segreto richiamo per giovani coppie in cerca d'ispiranti atmosfere amorose, nei giorni di festa si comfacevano a lussureggiante baita per famiglie in gita domenicale con la classica frittatina di maccheroni avvolta in due piatti ed una salvietta, e, non tanto raramente, si prestavano ad accettare il ruolo di solitario rifugio per sperduti intellettuali scappati dai disincantanti di schematici palazzi cittadini.

"Così o come" una gioia, nel tempo delle PINETE e dei CANNETI, il CASTELLO offriva la luminosità dei nostri orizzonti naturali sparsa senza ritrezzo sulle profonde tracce lasciate nella rocca maniero da eventi impetuosi e passionali. Per ora basta così!

CASTELLO ARAGONESE IL CASTELLO D'ISCHIA. Volete un residence, un ascensore, un botteghino, un ristorante, un cannocchiale sul golfo, volete una scia di storia coperta da muraglie di cemento, volete un isolotto bucato come una gruviere, squassato da malte e laterizi, illuminato con i fari ed i laser del by night, stordito da urla urlacci musica musicaccia, volete una Vostra eredità intangibile trasformata in affare turistico: ecco a Voi IL CASTELLO ARAGONESE D'ISCHIA.

Oggi potete chiamarlo "IL CA-

STEL LETTO".

Albergo a "???" stelle.

"Così" trama e dubbio, "come" da rivolo a torrente, il mio segreto addio saluta il: VECCHIO BALUARDO ARAGONESE, CASTELLO D'ISCHIA.

C'era.

Grazie ai miei amici ed ai miei nemici, se mai ne ho avuti degli uni e/o degli altri, il CASTELLO ARAGONESE D'ISCHIA non c'è più.

CAPITOLO QUARTO

Sbambagate anteprime di timpani.

La musica di Gershwin.

Violenta la Musa il suo clarino.

Va tutto bene.

Bacchetta d'Africa infernale.

Semplici dita ruotano sui tasti.

Tu nero tu bianco.

Le note e la bacchetta.

Riflessione in versi su un fantastico concerto diretto da Marshall e trasmesso da Rai tre alle due del 10/06/05.

"...

Ti benedica la Musa mentre non senza titubanti tenerezze liberi suoni e silenzi da orpelli congeniti che trascinano con affanno.

"..."

Passato il tempo delle more, sopraggiunge il periodo dei fichi. Le angurie attendono impazienti.

Ora che ho quasi esaurito il rigido menabò, verde speranza come il colore di una papaia, impostomi per la millesima volta da una irriducibile vecchia vacca razionalità, ora, salve, non sono innocente.

"Ho pensato tutta la notte..." è una frase comune così o come "Ricomincio tutto da capo..." "Coraggio." "Ce la puoi fare..." "Non chieder-melo..." "Il primo vagito." "Un sospiro!" "Presente." "Pronto." "Sì." "No." "Perché?" ma si meritano spazi consistenti in una iperbolica classifica anche "Cosa ne pensi?" "Possiamo provare..." "Ho preso qualcosa per cena." "Ci si può divertire." "Cos'è?" "Come?" "O.K." "D'accordo." "Chi è?" Lesto, mi preparo al meritato

sollazzo di chi ha completato dopo un'ora il budget di un mese, l'oscar mi attende.

Sento una voglia gagliarda di oscurare tutto il mio lavoro riducendolo in un affresco in bianco e nero.

Neppure mi è chiaro cosa significa questa affermazione.

Forse che ogni inciso, parentesi, segno di punteggiatura, avverbio aggettivo preposizione e tutte le balzane forme di interpunzione, contengono virus malefici capaci di aggiungere sfumature ai decorati basamenti dei miei obeliscchi mentali, adducendoli sotto leviganti cascate normalizzanti?

Non voglio.

CAPITOLO QUINTO

CAPITOLO SESTO

Mi benedica la Musa mentre non senza titubanti tenerezze libero suoni e silenzi da orpelli congeniti che

trascinano con affanno. "Così o come" (la mia nuova libidine esistenziale), non è ancora terminato, né so se e quando avrò ancora palpiti che m'indurranno ad aggiungere respiri e forme al suo cuore ormai pulsante, direbbe un cardiologo.

Comunque, se vuoi: Lui disse alla Musa

"..... non sia condanna, per le mie idee ansie che nutro con poche scoregge di vita liberate dai miasmi generali cardinali multinazionali la tolleranza. Che io sia follia, non folle."

Per dire che la voglia di consenso non dovrebbe convincere l'autore a togliere la scorreggia dal verso, "Così o come" nessun lettore, quantunque privilegiato, dovrebbe rompergli i coglioni con le "sue" idee, ansie, e tutto il resto.

segue la settimana prossima